

Comunicato stampa n. 44
Fiesole, 12 ottobre 2025

Conferenze su Pietro Leopoldo a Fiesole

Sono dedicate a celebrare l'anniversario dei 260 anni dall'insediamento come Granduca di Toscana e finanziate dalla Regione Toscana

Tra ottobre e dicembre si svolgono a Fiesole, nella suggestiva cornice di Castel di Poggio (g. c.) le conferenze che Fiesole Democratica propone, dedicate alla personalità di Pietro Leopoldo, un ciclo dal titolo "Pietro Leopoldo e la Toscana: amministrazione, economia e società nel progetto di un grande riformatore".

Il periodo degli Asburgo Lorena in Toscana, dopo il tramonto della dinastia medicea (1737), segnò una profonda riforma delle strutture politiche, economiche e amministrative dello stato granducale. Già avviata durante il periodo della Reggenza (1737-1765), la riforma fu soprattutto portata avanti durante il regno di Pietro Leopoldo (1765-1790), nel contesto di un progetto complessivo di trasformazione dello stato e della società toscana, aperto largamente alle suggestioni e all'influsso della riflessione politica ed economica europea. Furono soprattutto gli interventi in materia di libero commercio e quelli in materia di legislazione criminale che contribuirono – in patria e all'estero - alla creazione duratura del mito leopoldino. Fondato su una prassi governativa largamente influenzata dal presupposto del "conoscere per governare", il procedere del moto riformatore in Toscana intervenne in particolare sul territorio, sull'economia e sulla società. Liberalizzazione del commercio, unificazione doganale, politica stradale e territoriale, privatizzazione dei patrimoni immobiliari pubblici, smantellamento del sistema corporativo, furono capisaldi dell'azione riformatrice in campo economico, volti a imprimere nuovo sviluppo al paese.

Questo il calendario delle conferenze, che hanno inizio alle 17:30:

Giovanni Cipriani (Università di Firenze)
Pietro Leopoldo e la sua attività riformatrice;
venerdì 24 ottobre

Aurora Savelli (Università Orientale Napoli)
Un riformismo cauto: Siena e il Senese come spazi di governo nell'età pietroleopoldina
venerdì 7 novembre

Maria Pia Paoli, (Scuola Normale Superiore Pisa)
Pietro Leopoldo e i progetti di riforma dell'istruzione: scuole e università
venerdì 14 novembre

Andrea Zagli (Università di Siena)
Agricoltura e territorio nelle riforme leopoldine
venerdì 28 novembre

Francesco Mineccia (Università del Salento),
La riforma delle comunità: il caso di Fiesole
venerdì 6 dicembre



Il ciclo di conferenze è cofinanziato dalla Regione Toscana, che ha scelto di valorizzare la ricorrenza sostenendo, con Decreto dirigenziale n. 14680 del 16 giugno 2025, attraverso un apposito Avviso pubblico, eventi e iniziative dedicate a questa straordinaria personalità.

L'iniziativa è inoltre realizzata con la collaborazione di Associazione "Ricerche Storiche"; Auser Toscana; Biblioteca Comunale "Ivano Tognarini" di Fiesole; Il Palinsesto srl di Firenze; SPI-CGIL, Lega Q2-Fiesole.

Con cortese preghiera di pubblicazione

Scheda descrittiva dell'iniziativa:

Il periodo degli Asburgo Lorena in Toscana, dopo il tramonto della dinastia medicea (1737), segnò una profonda riforma delle strutture politiche, economiche e amministrative dello stato granducale. Già avviata durante il periodo della Reggenza (1737-1765), tale riforma fu soprattutto portata avanti durante il regno di Pietro Leopoldo (1765-1790) nel contesto di un progetto complessivo di trasformazione dello Stato e della società toscana, aperto largamente alle suggestioni e all'influsso della riflessione politica ed economica europea.

Furono soprattutto gli interventi in materia di libero-scambio (apprezzati negli ambienti della fisiocrazia francese) e quelli in materia di legislazione criminale (con il nuovo codice penale del 1786 e l'abolizione, per la prima volta in Europa, della pena di morte) che contribuirono - in patria e all'estero - alla creazione duratura del mito leopoldino. Fondato su una prassi governativa largamente influenzata dal presupposto del "conoscere per governare", che sarà uno dei tratti peculiari del riformismo illuminato del granduca basato su numerose inchieste governative, il procedere del moto riformatore in Toscana intervenne in particolare sull'economia e sulla società. La liberalizzazione del commercio e l'unificazione doganale, la privatizzazione degli ingenti patrimoni immobiliari pubblici, lo smantellamento del sistema corporativo, furono altrettanti capisaldi dell'azione riformatrice in campo economico volti ad imprimere un nuovo sviluppo al paese. L'unificazione economica del territorio (che sarà completata nel 1782 dall'unificazione di pesi e misure) e i numerosi provvedimenti adottati in materia, appaiono come il preludio ad una trasformazione profonda delle strutture amministrative del paese in cui assumono un ruolo primario l'agricoltura e i proprietari terrieri come interlocutori privilegiati del potere politico, rendendo necessaria una profonda riorganizzazione dello Stato, sia sul piano degli equilibri politici stabiliti fra il centro e la periferia, sia sul piano della fiscalità, divenuta un fondamentale strumento di intervento del governo volto alla promozione dello sviluppo economico e degli equilibri sociali del paese, anche se il tentativo di impiantare un moderno catasto alla fine non riuscì a realizzarsi, per l'opposizione all'imposta unica fondiaria della grande proprietà toscana.

Sul piano amministrativo le riforme leopoldine portarono ad una notevole razionalizzazione dell'amministrazione territoriale, in particolare con la grande riforma delle comunità che si segnalò per due aspetti particolarmente importanti: da un lato con l'uniformazione delle forme di rappresentanza locale fondate sul censo e sul possesso terriero (e con la creazione di 201 comuni che rappresentavano circa un quarto delle antiche comunità, eredità del periodo precedente); dall'altro attraverso la volontà di semplificare le strutture del controllo territoriale di tipo intermedio fra il governo centrale e i comuni con l'istituzione delle Camere di Soprintendenza Comunitativa e poi dei Compartimenti (1825) antenati delle successive provincie della Toscana.

I cambiamenti e l'impatto provocati sulla società di fine '700 da una riforma così importante come quella delle comunità (che fra l'altro prevedeva la progressiva eliminazione dei patrimoni comunali e delle complesse forme di sfruttamento collettivo delle risorse), rimangono ancora oggi da valutare appieno nella loro complessità e nelle conseguenze di medio e lungo periodo, soprattutto per quanto riguarda numerose realtà subregionali.